

Giornata mondiale dell'Africa: il sottosegretario generale dell'Onu Dieng parlerà oggi all'Ictp di Miramare

«Trieste in prima fila per i diritti umani»

TRIESTE Trieste è percepita all'estero come una specie di «portabandiera» della lotta italiana per i diritti umani e per lo sviluppo sostenibile. Lo afferma il sottosegretario generale dell'Onu Adama Dieng, alla vigilia di una visita lampo oggi a Trieste per partecipare alla Giornata Mondiale dell'Africa, celebrata su richiesta del ministero degli Esteri nel campus scientifico Ictp di Miramare. Senegalese di nascita, Adama Dieng è da anni alla guida del Tribunale penale internazionale per il Ruanda, l'istituzione fondata dalle Nazioni Unite ad Arusha in Tanzania, per giudicare i responsabili del genocidio ruandese del '94 - uno dei più sanguinosi episodi della storia del ventesimo seco-

lo che ha fatto circa 1 milione di vittime -, ma anche con l'obiettivo di contribuire al processo di riconciliazione e al mantenimento della pace.

«Sono molto legato all'Italia perché questo è un paese che si è sempre trovato all'avanguardia nella lotta internazionale per i diritti umani e per lo sviluppo sostenibile» spiega Dieng, facendo l'esempio di una rappresentante italiana anche alla sua corte: Silvana Arbia, magistrato italiano, attualmente procuratrice al Tribunale penale internazionale per il Ruanda ed impegnata in un caso storico, quello dell'unica donna (ex ministro ruandese) imputata di genocidio e di coinvolgimento in crimini caratteriz-

zati da violenze sessuali dalle istanze internazionali. Per il sottosegretario generale dell'Onu, Trieste rappresenta in particolare un vero e proprio simbolo della tolleranza e della solidarietà. «E non solo per la sua storia millenaria d'incrocio tra culture diverse o per la sua posizione geostrategica vicino ai Balcani - aggiunge - ma anche per la presenza di tutti gli enti scientifici impegnati da anni nella ricostruzione di vari paesi in via di sviluppo, attraverso programmi di formazione».

Dieng parlerà ai giovani triestini e ai ricercatori d'origine africana che si sono dati appuntamento il 31 maggio a Trieste del ruolo fondamentale della scienza, della ricerca e dell'istruzione so-

prattutto nel caso dei paesi tormentati da conflitti, come succede per esempio anche in Ruanda a 13 anni dal genocidio. «Parliamo di traguardi impegnativi ma fondamentali per garantire la ricostruzione - afferma - perché un Paese può fare i conti a testa alta con il suo passato tormentato, solo risanando la giustizia e sperimentando nello stesso tempo la via della "guarigione" attraverso strategie mirate allo sviluppo sostenibile, che puntino sui diritti umani fondamentali come l'istruzione».

Strenuo difensore dei diritti umani da più di 20 anni, Dieng ha infatti dedicato gran parte della sua vita a questa battaglia, svolgendo un ruolo centrale nella crea-



Adama Dieng

zione della Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e portando avanti proposte già entrate nei libri di storia, come la Convenzione africana sulla lotta alla corruzione approvata nel 2003. L'ultimo compito chiamato ad assolvere è stato proprio al Tpi per il Ruanda. «Manca poco fino alla fine del nostro mandato visto che dob-

Da anni è alla guida del Tpi per il Ruanda. I processi entro il 2008

biamo concludere i processi di primo grado entro il 2008 e quelli di appello entro il 2010», confessa Dieng, senza nascondere le difficoltà registrate negli ultimi anni dalla sua Corte. «Tra alti e bassi, abbiamo scritto la storia ed i risultati del nostro lavoro si vedranno nel tempo - conclude il sottosegretario generale Onu - molti si notano già ad occhio libero non solo nell'aula del tribunale dove sono stati incriminati ministri, un premier, giornalisti, preti o militari ma anche nei nostri progetti per la riconciliazione che puntano sui diritti fondamentali, tra i quali ovviamente quello all'istruzione o altri legati allo sviluppo sostenibile, indispensabili per la ricostruzione del Paese».

Gabriela Preda